



Rom e sinti: «Noi capri espiatori per ogni crimine»

■ Possibile che «per lei, sindaco di Roma, ogni tipo di criminalità che accade a Roma è sempre riconducibile a rom e sinti? Ormai questi sono diventati dei capri espiatori». Lo afferma in una lettera aperta a Gianni Alemanno, Nazareno Guarnieri, presidente della Federazione rom e sinti, in riferimento allo stupro della quattordicenne romana.

Guarnieri critica le affermazioni di Alemanno sul fatto che i due stupratori sarebbero rom perché hanno la carnagione scura. Critica anche l'ipotesi avanzata sulla stabilizzazione dei campi nomadi entro l'anno. «Ci chiediamo per farne cosa? Lei è consapevole che finché la scelta politica sarà il travaso dei campi nomadi non cambierà nulla, semmai si aggraverà?».

Guarnieri ricorda di aver presentato al sindaco di Roma un progetto a costo zero per lo smantellamento dei campi nomadi per favorire l'integrazione: «i campi nomadi devono essere subito smantellati e subito impegnate le risorse destinate a questa disastrosa scelta

Borghesio

Pronti a mandare le «truppe» padane nelle città

per fare una adeguata politica abitativa, costruire case anche per rom e sinti», utilizzando magari le risorse destinate per gli stessi campi. Ma non solo - prosegue Guarnieri - «lei non ha mai risposto alla nostra richiesta di collaborazione gratuita per migliorare le condizioni di vita di rom e sinti a Roma, e questo ci porta ancora a credere che rom e sinti sono un capro espiatorio perfetto per la ricerca del consenso e per mettere in atto solo politiche clientelari e di assistenzialismo culturale per rom e sinti».

Ma per rom e sinti si annunciano tempi difficili. L'europarlamentare della Lega Borghesio offre «volontari verdi, guardia nazionale padana e alpini padani sono fin da ora in grado di fornire alle competenti istituzioni pubbliche personale esperto e qualificato per le ronde che il governo si appresta ad istituzionalizzare». ♦

reale non servono a nulla» dice Alma Rossi. Rincarare la dose una vigilezza: «Sindaco, per il parco è stato fatto molto: riqualfica, sgomberi e controlli. In collaborazione i municipi e le forze dell'ordine. Abbiamo pure sorvolato il parco con gli elicotteri e fotografato gli insediamenti abusivi. Durante gli sgomberi abbiamo trovato anche un senza casa inglese e d'estate c'è pure qualche turista». Un mondo, un andirivieni di ombre fluttuante e irregolare in qualche anfratto e qualche canneto più nascosto. Un andirivieni ormai limitato: il parco è vissuto, ci sono le visite guidate e i volontari. Il quartiere lo affolla ogni pomeriggio. La sera no, col buio fa paura. Fino a due anni fa, raccontano i residenti, il parco era il regno degli «stampellari», accattoni che ogni mattina col bus andavano verso il centro. «Ma non hanno mai dato fastidio - dice una donna - al limite piccoli furti. Oggi, poi, sono molti meno». Il quartiere reagisce composto ma chiede pene certe e non vuole sentir parlare di domiciliari per gli stupratori. «È peggio: gli animi delle vittime si inaspriscono». Un processo già iniziato. Ieri fiaccolata di Forza Nuova in piazza Zama: «Via le bestie del quartiere». Slogan da brividi. ♦

Tra rifugi di fortuna e ville vip Tremila ettari di parco intorno alla Regina Viarum

■ Tremila ettari di archeologia, ville e natura intorno alla Regina Viarum. Incuneati tra l'Aventino e le fosse ardeatine. Centro-sud della Capitale, dai confini dell'Eur fino al Quartaccio, sfiorando quartieri bene e quartieri popolari: San Giovanni, l'Ardeatino, l'Appio Latino. Il parco della Caffarella è un pezzo di uno dei più grandi polmoni della Capitale, il parco regionale dell'Appia Antica. Nato nel 1988 dopo anni di battaglie, per l'impegno di numerosi volontari, sotto la spinta dei quartieri e di intellettuali. Nel 1993 Antonio Cederna, anche lui impegnato nella battaglia, venne nominato Presidente dell'Azienda per il Parco dell'Appia Antica. Poi vennero i gazebo, i depliant, le visite guidate. I volontari, ogni weekend all'ingresso del parco, le gite in bici. Fu la valorizzazione di un pezzo di città sdraiato intorno alle celebri ville dell'Appia Antica. Che furono di Alberto Sordi, Matroiani e Carlo Ponti. Di banchieri e industriali come i Marzotto e i Nattino, i Greco, gli Alibrandi e i Fiorucci. Luoghi evocativi dove abitarono Soraya, la principessa triste, Alberto Sordi,

nella villa dove oggi è la sorella e Sofia Loren. Lo stilista Valentino e i coniugi Modugno, ancora proprietari di abitazioni.

«Una volta qui ci abitò anche Cirino Pomicino» - racconta orgoglioso qualcuno dal quartiere. Era poco lontano da villa San Sebastiano, residenza nobile dei Roccagiovine del Gallo e dall'ambasciata inglese presso la Santa Sede. Luoghi fatati, edifici dal valore inestimabile, vicino alla tomba di Cecilia Metella, al Tempio di Cerere e Faustina, alla Porta Latina, al Tempio del Dio Redicolo. Luoghi fatati accanto agli anfratti dei senza casa e ai rifugi dei clandestini. Con 40 ettari che sono ancora oggi, seppur non abbandonati, luoghi di nessuno. «Dentro il parco della Caffarella sono già espropriati dal Comune e non ancora pagati ai proprietari» - racconta un volontario. Comunque è meglio di prima: «Una volta c'erano gli orti e il "borghetto latino" degli sfollati del dopoguerra - racconta un'anziana oltre i 70 anni - I senza casa qui al parco della Caffarella, ci sono sempre stati». **G.S.**